

Lascia
e raddoppiaIl lodo
e l'impunità

L'eroe

Secondo Gianfranco Rotondi, democristiano a vita, Alfano ha ragione, «Berlusconi non si è mai sottratto alla giustizia e l'immunità è prevista dalla Costituzione».



La maturazione

Secondo Margherita Boniver «ora che anche Alfano considera matura la questione del ripristino dell'immunità parlamentare mi auguro che venga ripristinata al più presto».

Napoli, denuncia il prete:
se rubano anche in Chiesa

Il parroco della Basilica reale di San Francesco Di Paola, la chiesa del colonnato che fa da sfondo alla piazza del Plebiscito, a Napoli, ha denunciato un tentativo di furto: qualcuno ha rovistato nella sua scrivania, approfittando di una porta lasciata aperta.

→ **Lea Garofalo è scomparsa** il 25 novembre scorso. Il prefetto disse: «a Milano non c'è la 'Ndrangheta»

→ **Collaborava con la Dda** dal 2002. Trasferita in Molise chiese di uscire dal programma di protezione

Pentita scomparsa, si teme vendetta della lupara bianca

Prima hanno tentato di ucciderla e poi l'hanno rapita per vendetta dopo che aveva fatto dichiarazioni sulle cosche della 'ndrangheta di Petilia Policastro. È la storia di Lea Garofalo, di 35 anni, per la quale adesso si teme il peggio.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«A Milano la 'Ndrangheta è impegnata a infiltrare il tessuto economico, non mette a segno operazioni armate, né omicidi, né attentati». Parola del prefetto Gian Valerio Lombardi in Commissione sicurezza Expo2015, in Comune, lo scorso 21 gennaio. Frase che generò repliche allarmate dei magistrati della Procura nazionale Antimafia, e dalle segreterie politiche nazionali. Figurarsi adesso che la 'Ndrangheta è sospettata di aver agito di giorno, nel centro di Milano, per colpire di "lupara bianca" e far sparire una collaboratrice di giustizia, Lea Garofalo, 36 anni, ultimo avvistamento accertato Stazione centrale milanese lo scorso 25 novembre.

I carabinieri che indagano sulla scomparsa, su mandato dei pm Letizia Mannella e Massimo Meroni, procura di Milano, ipotizzano «sequestro di persona». Ma figlia e sorella della scomparsa temono di non poterla più vedere: timore sempre più concreto, da quando il suo ex convivente Carlo Cosco, è stato arrestato il primo febbraio su mandato della magistratura di Campobasso per un precedente tentativo sequestro della donna, ri-

salente allo scorso 5 maggio.

CHI È

A questo punto occorre riepilogare. Lea Garofalo è di un paesino del crotonese, Petilia Policastro, dove imperano i Cosco. Da anni aveva una relazione con Carlo, uno dei capifamiglia, col quale aveva avuto una bambina. Ma dal 2002 vuole una vita diversa per sua figlia e inizia a collaborare: svela i retroscena della faida con la cosca nemica Mirabelli, costata oltre 50 morti dal 1975; rivela che il compagno, insieme col fratello, avrebbe ucciso nel '95 - proprio a Milano, dove da anni Carlo Cosco lavorerebbe ufficialmente come buttafuori in un night - Antonino Gamberrari. Parla di come Carlo, Floriano e Giuseppe detto *Smith* gestiscono il traffico di coca dalla Calabria alle disco milanesi. E la Lombardia è l'habitat naturale dei Cosco, dove il cugino Vito nel 2003 a Rozzano uccide 4 persone, tra le quali una bimba di due anni, per un regolamento di conti su delle partite di coca.

L'ERRORE

La Calabria dopo il pentimento non è più un posto salubre per Lea e figlia, che viene iscritta in un liceo di Campobasso. Lontano da Petilia. Qui Garofalo commette un errore: si crede al sicuro e in aprile chiede di uscire dal programma di protezione. Non sa di essere intercettata dalle 'ndrine; che a maggio ascoltano di un suo problema alla lavatrice e le spediscono un finto tecnico; che in realtà un killer: prova a stuprarla e ucciderla. La giovane donna ha il coraggio di resistere, scappare, chia-

mare i carabinieri. Denuncia come mandante del tentato omicidio l'ex convivente, che - come detto - verrà arrestato l'1 febbraio «perché aveva interesse a mettere a tacere la testimone Garofalo» scrive la gip Teresina Pepe nell'ordinanza di arresto. Lea commette l'ultimo errore; si trasferisce a Milano: non sa che qui la 'Ndrangheta spadroneggia, tanto che il procuratore antimafia Enzo

Macrì parla ora di «progetto di Mafia federale dei calabresi del Nord che vorrebbero cosche indipendenti in Lombardia». Il 21 novembre chiama la sorella Marisa, terrorizzata perché sa «di essere seguita ovunque qui a Milano». Il 25 novembre incontra l'ex compagno con la figlia, per decidere dell'iscrizione della ragazza all'Università. È convinta che il mafioso non sia pericoloso in presenza del loro stesso sangue. Ma Cosco le divide: chiede alla ragazza se vuole salutare gli zii e dà a Lea appuntamento in Centrale, da dove le due donne prenderanno il treno per la Calabria.

Non partiranno mai più insieme, madre e figlia. I carabinieri temono «l'ennesima vittima di 'Ndrangheta in Lombardia». E ora che avrà da dire il signor prefetto Lombardi? ♦

QUELLA SENTENZA

Senza tutela

Quando Garofalo chiese di riavere la protezione per i testimoni, il Tar del Lazio respinse il ricorso. Rimediò il Consiglio di Stato.

LA NOVITÀ

Master in intelligence contro la 'ndrangheta da oggi a Cosenza

LEZIONE «L'intelligence può essere la chiave di volta per contrastare efficacemente la criminalità organizzata». Lo ha dichiarato Mario Caligiuri, direttore del Master sull'Intelligence dell'Università della Calabria, annunciando lo svolgimento dei laboratori su «Intelligence e 'ndrangheta» che inizieranno oggi e dureranno fino a venerdì, dalle 9 alle 18. Il fenomeno della 'ndrangheta verrà affrontato, ha spiegato, da diverse prospettive: l'educazione, l'eco-

nomia, la politica, la società, l'informazione. Le lezioni saranno tenute da magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia (Nicola Gratteri, Vincenzo Luberto, Mario Spagnuolo), professori universitari (Giuseppe Spadafora, Piero Fantozzi, Cesare Pitto, Vittorio Daniele, Viviana Burza, Michele Borrelli), giornalisti (Antonio Nicaso, Arcangelo Badolati), operatori delle forze dell'ordine (Claudio D'Angelo, Valerio Giardina, Ciro Niglio e Rodolfo Ruperti), ricercatori del Centro Studi sull'Intelligence (Giuseppe Romano, Enrico Tedesco, Giuliano Ricca) ed esperti (Enzo Ciconte, Francesco Forgiione, Serenella Pesarin, Giovanni Avila).